

- ◆ **Mondo in allarme per il malore del Papa**
Un milione di fedeli lo attendeva
per la celebrazione nella spianata di Blonie
- ◆ **Dopo il rincorrersi di notizie inquietanti**
la rassicurazione del Vaticano:
«un rialzo termico di origine virale»
- ◆ **In serata il Santo padre si è affacciato**
alla finestra dell'arcivescovado
per salutare la folla che lo acclamava

Wojtyla malato, salta la messa a Cracovia

Un'influenza blocca a letto il Pontefice. Annullato il viaggio in Armenia

SEGUE DALLA PRIMA

Espressioni forti e significative che dalla sua voce viva e dai suoi gesti dirompenti avrebbero avuto più efficacia, ma l'omelia è stata letta dal suo successore all'arcidiocesi di Cracovia, il card. Franciszek Macharski, e non sono mancati gli applausi. La celebrazione è stata presieduta dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano. Ma l'emozione e la preoccupazione sono state grandi quando il card. Macharski ha dato, all'inizio della messa, l'annuncio dell'indisposizione del Papa. Ed allorché lo stesso cardinale ha letto un foglietto, portatogli durante le cerimonie, in cui si diceva che il Papa, dopo aver celebrato messa nella cappella dell'appartamento, stava seguendo in diretta la cerimonia in televisione per cui, ha detto Macharski, «sente le vostre invocazioni», la folla ha gridato: «Santo Padre vieni, vieni qui». È seguito un lungo applauso, con sventolio di bandierine con colori vaticani e polacchi, intrecciato a canti con ritornello «stolat» cento anni all'indirizzo del Papa malato.

VIAGGIO STANCANTE
La visita in Polonia è un tour molto faticoso per il vecchio Papa: 26 luoghi in 12 giorni

A fine serata il papa è riapparso in pubblico, affacciandosi al balcone dell'Arcivescovado di Cracovia. Salutato da un caldo applauso della folla ha invocato la Madonna. Intanto, il portavoce, Navarro-Valls, dichiarava ai giornalisti che il Papa presentava «un rialzo termico di probabile genesi virale» per cui era stato «convinto a mettersi a letto» ed a sottoporsi ad una «terapia antinfluenzale» e, di conseguenza, a «sospendere la sua partecipazione alle cerimonie per una giornata», quella di ieri. Precisava, inoltre, che la temperatura non aveva mai oltrepassato i 38 gradi. Aggiungeva che, per volontà del Papa, il programma sarebbe stato proseguito senza variazioni, anche con l'assenso provvisorio del Papa, sostituiti dal card. Sodano o altri cardinali. Quanto al progettato viaggio in Armenia per venerdì, sarebbero state date precisazioni definitive questa mattina. Ma tutto fa ritenere che non si farà. Naturalmente, per tutto il pomeriggio di ieri si sono accavallate notizie diverse, mentre affluiva molta gente nella piazza dell'arcivescovado. Qui è stato eseguito un concerto ed alle invocazioni dei tanti giovani, il Papa si è affacciato alla finestra, insieme al card. Macharski, ed ha cantato, sia pure con voce roca e con il volto affaticato, una canzone dedicata a «Maria regina di Polonia» insieme a tutti. E, dopo aver ringraziato,

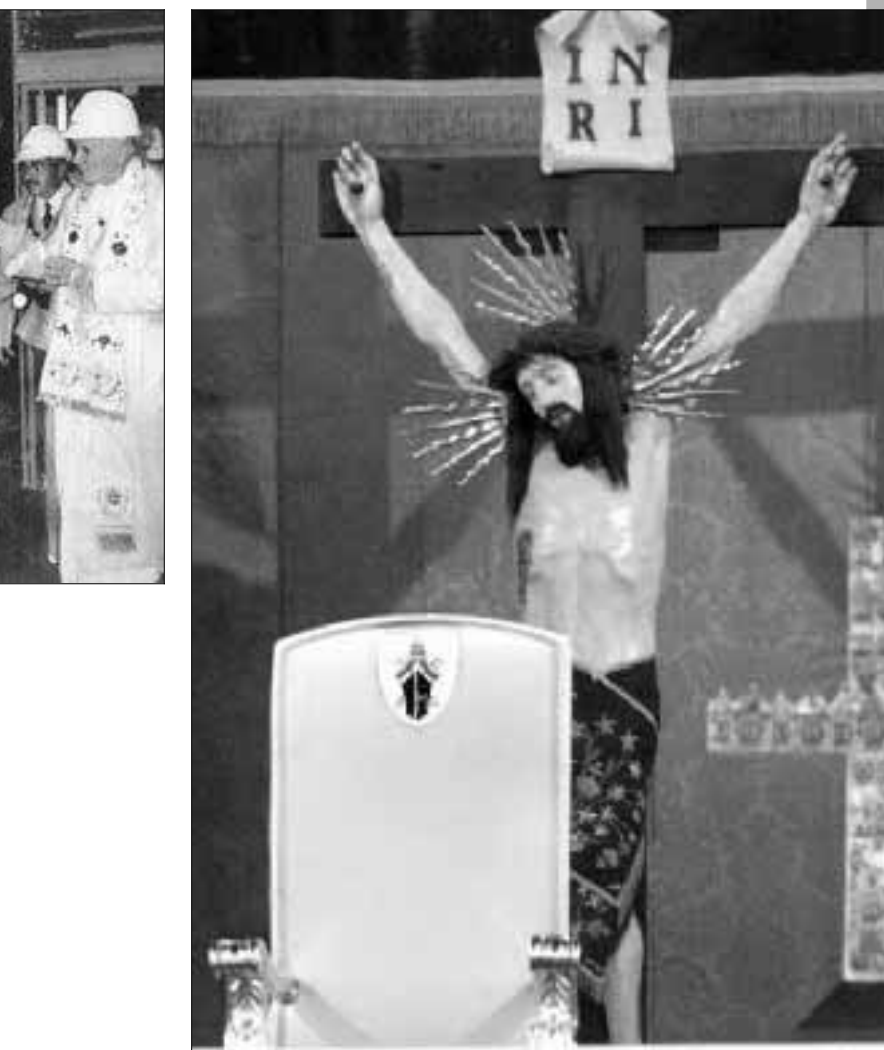
to, per la manifestazione di affetto della città, ha dato la benedizione ed è tornato a letto. Un episodio rivelatore della determinazione di Karol Wojtyla e dell'ansia dei polacchi per il loro Papa polacco, unico nella storia. Stmane Navarro Valls dirà una parola definitiva sul programma, anche se se ieri pomeriggio sia il vescovo Tadeusz Pieronek, rettore dell'Accademia di Teologia, che l'arcivescovo di Parigi, card. Lustiger, ci hanno detto che il viaggio in Armenia non si farà. Una notizia confermataci ufficialmente anche da una fonte della compagnia aerea «Lot» su cui il Papa avrebbe dovuto viaggiare. Quanto alle cerimonie previste per oggi, si esclude che il Papa possa andare stamane a Stary Sacz, a settanta chilometri da Cracovia, mentre è quasi certo che si rechi nel pomeriggio Wadowice, sua città natale. La verità è che non si vuole prendere atto che sulle condizioni fisiche di Giovanni Paolo II pesano, non soltanto, i 79 anni compiuti, ma, soprattutto, le conseguenze dei cinque interventi chirurgici subiti, di cui tre molto delicati e complessi come quello dopo l'attentato del 1981 e quelli per il tumore al colon e per la rottura del femore. I vescovi polacchi hanno, perciò, una certa responsabilità nell'averlo invitato, approfittando della sua debolezza per la Polonia, a visitare ben 26 località in 12 giorni. Il giorno prima della caduta, da cui ha riportato una ferita nella regione temporale destra con tre punti di sutura, aveva partecipato a 9 incontri in una giornata tra cui alcuni impegnativi come quello al Parlamento e alla preghiera con gli ebrei al Ghetto di Varsavia. Papa Wojtyla è salito decine di volte sull'elicottero per coprire le distanze delle città visitate ed è stata una fatica.

Va, inoltre, ricordato che per lo stress, Giovanni Paolo II è stato già costretto a sospendere più volte udienze o partecipazione a cerimonie a causa dell'influenza. Il caso più clamoroso si ebbe nel Natale 1995, quando, per un conato di stomaco di tipo influenzale, interruppe, davanti alla folla in piazza S. Pietro la lettura del messaggio natalizio. Il 17 marzo 1996 non poté assistere fino all'ultimo alla beatificazione di Daniele Comboni e Guido Maria Conforti. Lo scorso 1 febbraio 1999, influenzato, rimandò la tradizione udienza al Sindaco di Roma, Rutelli. È vero che il pontificato di Giovanni Paolo II, il più lungo di questo secolo, si è caratterizzato per il suo viaggiare senza precedenti. Ma per celebrare il Giubileo del duemila e portare la Chiesa nel terzo millennio, come desidera, deve risparmiare forze a cui non sempre pensa.

ALCESTE SANTINI

Dal Marocco alla Marmolada

Dall'alto in senso orario: ottobre '85, il Papa si inginocchia per baciare il suolo del Marocco al suo arrivo a Casa Bianca; durante quest'ultimo viaggio in Polonia, si tiene la testa nel corso dell'incontro con i pellegrini di Sosnowiec; mentre solleva un bimbo durante un raduno dell'Azione cattolica a Roma nel '79; alla Marmolada in giacca a vento, nell'agosto del '79; durante una visita ai minatori di Iglesias.



I PRECEDENTI

Tutte le malattie di un paziente speciale

ROMA La storia del «paziente» Karol Wojtyla inizia quando aveva 24 anni, fu investito da un'automobile e ricoverato a Cracovia. Dopo 37 anni il secondo ricovero a Roma al Policlinico Gemelli in seguito all'attentato in Piazza San Pietro. Il terzo, sempre al Gemelli, 17 giorni dopo essere stato dimesso a causa di un'infezione da citomegalovirus e il quarto nel luglio del '92 per l'asportazione di un tumore benigno all'intestino.

Si trattò di un intervento molto delicato che tenne tutti con il fiato sospeso per diversi giorni. In molti pensarono che l'operazione, pur con il suo esito positivo, avrebbe in qualche modo segnato il futuro del pontificato di Papa Wojtyla. La sua ripresa fu straordinaria e nel dicembre dello stesso anno Giovanni Paolo II disse: «Sto meglio di quanto mi merito». Quell'episodio dette il via ad un lungo periodo dominato da voci allarmistiche sulla salute del pontefice, tanto che il portavoce del Vaticano Joacquin Navarro dichiarò di non prendersi più nemmeno la briga di smentire notizie e voci palesemente false «bastano i fatti a dimostrare il contrario». E in effetti l'attività del Papa polacco, allora settantaduenne, era ripresa con lo spessore di sempre.

Un anno dopo, nel novembre del '93, al termine dell'udienza ai rappresentanti della Fao, il Santo Padre scivolava sui gradini del podio e cade. Per giorni nonostante i bollettini medici chiarissero da subito che non aveva subito lesioni gravi, ma solo una lussazione e una piccola frattura alla spalla destra, le ipotesi pessimistiche circolarono per diversi giorni. «Il Papa vuole salutare tutti, come vedete è un Papa un po' deficiente, ma non del tutto distrutto. Per questo è coperto di questo mantello rosso che, di solito, usa nei giorni solenni. Oggi lo usa in un giorno feriale per coprire queste deficienze di fronte ai fotografi che le vorrebbero mostrare al mondo», ebbe a dire un Papa in gran forma e con l'autorità che lo contraddistingue, dieci giorni dopo in Vaticano, in occasione di un convegno sull'infanzia nel mondo. Nell'aprile del '94, un'altra brutta caduta lo costringe ad un nuovo ricovero, questa volta si tratta di una frattura al femore della gamba destra e la sua sesta degenza al Policlinico Gemelli è durata 29 giorni. Nel settembre del '94 il rinvio di una visita all'Onu fa temere di nuovo per la sua salute, e in luglio riprendono a circolare indiscrezioni secondo cui il Pontefice sarebbe stato colpito da un tumore osseo. Anche allora il Vaticano parlò di «pure fantasia». Si arrivò così al Natale del '95 quando Giovanni Paolo II interruppe bruscamente la lettura degli auguri ai fedeli in piazza San Pietro dalla finestra del suo studio. Tornò circa venti minuti dopo, dicendo «Vi auguro di nuovo buon Natale e vi prego di scusarmi. Anche il papa si può ammalare». Si trattava di un'influenza.

Al compimento del suo settantasettesimo compleanno papa Wojtyla aveva realizzato il «sogno» di Sarajevo e Beirut, un anno segnato dall'immagine simbolo di un pontefice: il Papa «venuto da lontano» che passa sotto la porta di Brandeburgo, simbolo di un Europa del Muro che aveva contribuito a far cadere. In quell'occasione, era il giugno del 1996 disse: «Di una porta avevano fatto un muro». Ma sono stati anche dodici mesi scanditi dalla preoccupazione per il suo stato di salute culminato nell'intervento di appendicite ad ottobre e dall'allarme provocato da una presunta malattia «extrapiramidale» che gli provocava il tremore al braccio sinistro. Poi, pochi giorni fa un'altra caduta: mentre celebrava la messa a Sosnowiec in Polonia, l'immagine del Papa con un vistoso cerotto alla tempia destra ha fatto il giro del mondo. Infine da ieri si è tornato a parlare delle preoccupazioni e delle speranze che si susseguono sulle condizioni di salute di Giovanni Paolo II nel silenzio delle fonti ufficiali. Il Papa è arrivato lunedì sera da Sosnowiec con la febbre, più di 38 gradi e ieri ha rinunciato alla messa per i mille anni della «sua» Cracovia.

NOSTRO SERVIZIO

CRACOVIA Su quanto è venuto a crearsi con l'influenza del Papa, abbiamo chiesto al Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, di chiarire la situazione che nel giro di poche ore ha messo in allarme il mondo intero. Ma il prelato rassicura: è stato soltanto un affaticamento nella norma.

«Non deve destare nessuna meraviglia - ha spiegato il cardinale - se il Santo Padre ha un po' di febbre tenuto conto dell'età e della fatica di questi giorni. È chiaro che, secondo il suo istinto, vorrebbe tener fede al program-

L'INTERVISTA

Sodano: «Nessun dramma, solo un affaticamento»

ma. Lo sorregge il grande desiderio che ha di essere presente alle celebrazioni e di incontrarsi con la sua gente, ma è anche moltostanco e non c'è da stupirsi che lo sia, dato il programma di queste giornate».

È non è questo il primo allarme per la salute del pontefice. Due giorni fa, sempre durante la visita in Polonia, Papa Wojtyla era caduto accidentalmente in bagno provocandosi una ferita alla tempia destra, suturata con

tre punti. La folla accorsa per ascoltarlo è rimasta delusa? «È ovvio. Ma tutti hanno ammirato la sua volontà di essere presente ed è stato molto bello».

Si può dire che il Papa abbia avuto un collasso? «No assolutamente. Si tratta di qualche linea di febbre che può essergli venuta nella giornata di ieri passando dal gran caldo della mattina nella città di Lowicz al freddo rigido che ha dovuto sopportare, nel po-

meriggio, a Sosnowiec. Io non sono un medico, ma sia che la febbre può venire per una infreddatura, per una imprudenza, magari, involontaria».

La febbre si è fermata a 38 gradi e andata oltre? «No. Non è andata mai oltre. Anzi, il Santo Padre si è alzato per celebrare la messa nella cappella del suo appartamento».

Lei, lo ha visto dopo la fine della messa nella spianata di Blonie? Come l'ha trovato? «Sì l'ho visto. È certamente dispiaciuto per la delusione che

ha, involontariamente, provocato nella folla a motivo della sua assenza. Ma ha seguito la cerimonia per televisione ed ha stabilito che il programma deve proseguire come previsto. Un cardinale o un altro si alterneranno nel presiedere l'assemblea».

Lei, quindi, è ottimista? «Sì, sono ottimista. Siamo, naturalmente, dispiaciuti, ma non siamo meravigliati, né preoccupati per questa febbre. Se non continuagà domani (oggi per chi legge) il Santo Pa-

dre potrebbe di nuovo partecipare, in qualche modo, alle celebrazioni».

È il progetto di andare in Armenia sarà mantenuto? «La decisione verrà presa questa sera, ma già abbiamo informato il Governo ed il Patriarcato dell'Armenia che è possibile la cancellazione di questa visita. Del resto, l'Armenia non è così lontana da Roma, che non vi si possa andare in una data più adatta».

Perché la visita in Armenia ha così tanta importanza?

«Il Papa ci tiene molto a compiere un gesto di solidarietà nei confronti del Patriarcato armeno nel momento di sofferenza che stavivendo. Esappiamo bene che l'ecumenismo della carità precede sempre quello della verità».

C'è stato qualche caso simile in altri viaggi, magari, senza che la stampa venisse informata? «No, mai. Ma prima il Santo Padre era più giovane e sopportava meglio la fatica».

È stato difficile farlo mettere a letto?

«Non è stato difficile. Siamo tra adulti. È bastato dirgli, Santo Padre, ha la febbre, non è prudente che esca per oggi. Anche la prudenza è una virtù».

Al. Sa.

